

Roma 20 ottobre 2020

*Attilio Fontana*  
*Presidente della Regione Lombardia*  
*Regione Lombardia*  
[segreteria\\_presidente@regione.lombardia.it](mailto:segreteria_presidente@regione.lombardia.it)

pc

*Fabio Rolfi*  
*Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi*  
*Regione Lombardia*  
[fabio\\_rolfi@regione.lombardia.it](mailto:fabio_rolfi@regione.lombardia.it)

Egregio Presidente Fontana,

Unione Italiana Vini è la principale associazione delle imprese del vino in Italia: conta più di 150.000 viticoltori e rappresenta il 50% del fatturato italiano di vino e l'85% del fatturato export di vino.

Con la presente faccio riferimento all'ordinanza n. 620 avete a oggetto "ulteriori misure per la prevenzione e gestione amministrativa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" con la quale la Regione Lombardia ha adottato talune misure urgenti allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19.

Unione Italiana Vini sostiene le istituzioni in questa fase così complessa e preoccupante per il nostro Paese e per la salute dei cittadini; le imprese associate collaborano e sono a disposizione dei governi regionali nell'attuazione delle misure nei luoghi di lavoro, negli spazi pubblici, in occasione degli eventi.

In tan senso e in una logica di un approccio cautelativo nell'attuale contesto di ripresa e aumento del numero dei contagi, si prende atto delle misure adottate dalla Regione e che hanno un impatto sull'attività economica delle nostre imprese, in particolare in materia di limitazione degli orari nelle attività di somministrazione di alimenti e bevande sia su area pubblica che su area privata, della consumazione di alimenti e bevande su aree pubbliche



UNIONE ITALIANA VINI

dalle 18.00 alle 6.00 e il divieto di consumo delle bevande alcoliche nelle aree pubbliche compresi i parchi, giardini e ville aperte al pubblico.

Tali misure sono finalizzate al contenimento del contagio con particolare riguardo ai contesti economici e sociali in cui maggiore è la probabilità di aggregazione e assembramenti, con particolare riguardo ad alcune fasce della popolazione e ad alcuni orari della giornata maggiormente a rischio.

Al contempo, desta perplessità e profonda preoccupazione la misura secondo la quale “è vietata la vendita per asporto di qualsiasi bevanda alcolica da parte di tutte le tipologie di esercizi pubblici, nonché da parte degli esercizi commerciali e delle attività artigianali dalle ore 18.00”, tenuto conto che l’iniziativa:

- Non sembra volta a scoraggiare le probabilità di assembramento nei luoghi pubblici, posto che il consumo del vino, come degli altri prodotti agricoli e agroalimentari, è effettuato principalmente presso il domicilio e non nelle aree pubbliche (peraltro vietato dall’ordinanza).
- L’asporto con consumo presso il domicilio dei prodotti agricoli e del vino non andrebbe ostacolato, lì dove offre una soluzione complementare e “in sicurezza” al consumo fuori casa.
- L’asporto dei prodotti vitivinicoli dai pubblici esercizi ha rappresentato anche nella fase più acuta del *lockdown* un’alternativa per compensare il preoccupante calo dei consumi, anche di vino, nei pubblici esercizi: questa possibilità dovrebbe essere reintrodotta in coerenza con la possibilità di acquisto e asporto degli altri alimenti preparati, autorizzata dall’ordinanza;
- La limitazione dell’asporto di vino anche presso gli esercizi commerciali (in particolare nella grande distribuzione organizzata, nonché presso gli altri esercizi autorizzati alla vendita di prodotti alimentari al dettaglio) a partire dalle ore 18.00, oltre a non avere impatto sulla possibilità di aggregazione, limita la scelta dei consumatori e di numerosi clienti, le cui abitudini di orari di acquisto si concentrano oltre le 18.00, in particolare



UNIONE ITALIANA VINI

all'interno della fascia tra le 18.00 e le 20.00, successivamente al termine della giornata lavorativa.

Signor Presidente, Unione Italiana Vini è fermamente sostenitrice di una stretta collaborazione tra mondo imprenditoriale e istituzioni regionali nell'attuale contesto.

Al contempo, siamo convinti che le scelte relative alle limitazioni sui consumi degli alimenti e dei vini dovrebbero essere adottate secondo il principio di proporzionalità, con l'obiettivo di evitare ulteriori penalizzazioni a migliaia di imprese vitivinicole e a un settore già fortemente colpito dalle restrizioni dei mesi precedenti e, in generale, dalla pandemia che ha fortemente limitato i consumi.

Nell'auspicio di poter avere un confronto al più presto su una possibile riconsiderazione della misura, l'occasione è gradita, Signor Presidente, per porgere distinti saluti.

Unione Italiana Vini  
Il presidente